Il 9 giugno è prevista la visita di Bush a Roma. Per l'occasione sono state organizzate due manifestazione nazionali che si svolgeranno entrambe nella capitale. Proprio per questo motivo è stato diffuso un appello che riportiamo integralmente, i cui primi firmatari, oltre all'adesione degli *Statunitensi contro la guerra di Firenze* e degli *Statunitensi per la pace e la giustizia di Roma*, sono *Lidia Menapace, Haidi Giuliani, Fosco Giannini, Alex Zanotelli, Franca Rame, Maria Luisa Boccia, Don Vitaliano Della Sala* e *Gianni Minà*:

"*Il prossimo 9 giugno Bush verrà in visita in Italia.*
Il Presidente degli Stati Uniti rappresenta, più di ogni altro, la nefasta politica di guerra del governo Usa, un artefice decisivo della teorizzazione e della pratica della «guerra infinita e permanente», che tanta morte e orrore e dominio brutale sui popoli ha già disseminato nel mondo, un sostenitore del massimo unilateralismo spesso denunciato anche dal nostro governo.
Chiediamo che i partiti, i soggetti della sinistra, le associazioni, i movimenti, le organizzazioni del movimento operaio e sindacale, l'intero movimento per la pace, si mobilitino - da qui al 9 giugno - per garantire una grande e unitaria manifestazione contro Bush e le sue politiche di guerra.
Il movimento per la pace, di fronte alla permanente aggressività del governo Usa e agli aumentati pericoli internazionali, vive una fase difficile e la riuscita unitaria della manifestazione del 9 giugno può rappresentare un motivo di rilancio.
Anche rispetto a ciò vogliamo lavorare e vorremmo si lavorasse affinchè si costituisca tra i soggetti diversi del movimento contro la guerra, la massima unità, giungendo a una manifestazione unica, unitaria e plurale, com'è nella migliore e più efficace tradizione del movimento per la pace."

Nonostante sia notevole l'impegno di chi vorrebbe cercare di ricucire gli strappi di una sinistra ormai sempre più divisa, non si può far a meno di notare che le due diverse convocazioni non sono dovute a scelte pretestuose e di gestione della piazza, ma sono determinate da una lettura diversa del contesto internazionale e soprattutto dei metodi e delle pratiche da mettere in campo per opporvisi.
Esiste ormai una differenza netta e marcata tra chi, prima dell'invasione del Libano, sfilò da Perugia ad Assisi con lo striscione "Forza ONU!" e chi invece giudica l'Europa come un nuovo polo imperialista e contestualizza lo scontro esistente in tutto il Medioriente in uno scenario di guerra permanente necessaria al mantenimento delle economie di guerra dell'occidente, ma più in generela del capitalismo in funzione anticinese.
Non si può poi far a meno di notare come una delle due manifestazione sarà un corteo di compatibilità con il governo Prodi e con la politica estera di D'Alema che si richiamerà essenzialmente all'ormai inflazionato "Tavolo della Pace", come se fosse possibile discuterne mentre per strada il popolo arabo continua a morire.
Dall'altra parte invece il dito viene puntato tanto su Bush quanto su Prodi il cui governo viene definito "di Guerra", così come appariva scritto su alcuni striscioni durante il corteo

del 17 febbraio scorso di Vicenza contro la costruzione della base Dal Molin. Davide Pinelli - DEApress